

Sanità / I conti dell'Aifa

Farmaci, dalle imprese 630 milioni

Ripartite le quote per ripianare la spesa 2005: sul settore privato peso di 795 milioni

Possibili aggiustamenti entro giugno
in base al monitoraggio

ROMA ■ Seicentotrenta milioni li pagheranno le industrie, 132 saranno a carico delle farmacie e altri 33 li verseranno i grossisti. Per il ripiano della spesa farmaceutica che nel 2005 ha superato il tetto di spesa, sono ormai pronte sia le regole di suddivisione del rosso a carico dei privati che le modalità di taglio dei prezzi del 4,4% e degli sconti dell'1% sui listini dei farmaci. A decidere tutto è stata l'Aifa (l'Agenzia del farmaco) che prima di Natale ha subito dato applicazione alla Finanziaria 2006, con la quale è stata introdotta la possibilità che a partecipare alla copertura dello sfondamento della spesa farmaceutica pubblica possa essere anche tutta la filiera del farmaco: non più solo le industrie, ma anche la distribuzione intermedia e finale.

La quota di ripiano a carico dei privati (il 60% dello sfondamento totale, essendo l'altro 40% a carico delle Regioni) è stata calcolata dall'Aifa in 795 milioni. Una stima così suddivisa: 496 mln per la farmaceutica convenzionata sul territorio ("canale farmacia") e altri 299 per il superamento del tetto di spesa della farmaceutica ospedaliera (inclusa la distribuzione diretta da parte di Asl e ospedali). Ed è su questa cifra complessiva che interviene la delibera dell'Aifa, che sarà pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» subito dopo la Finanziaria 2006: pubblicazione che dovrebbe

avvenire il 2 gennaio, per entrare in vigore quindici giorni dopo, dunque il 17 gennaio.

La decisione dell'Aifa su taglio dei prezzi e sconti, si muove lungo due direttrici. Il taglio dei prezzi — che vale per industrie, farmacie e grossisti — sarà del 4,4% sui listini dei farmaci rimborsabili dal Ssn (quelli di classe «A») in vigore al 16 dicembre del 2004. Lo sconto dell'1% — a carico delle sole industrie — si applicherà sui margini dovuti ai produttori, per la quota di ripiano sulla farmaceutica ospedaliera che non può essere addossata su farmacisti e distributori intermedi.

Dai tagli del 4,4% saranno esclusi emoderivati di origine estrattiva e da Dna ricombinante, i vaccini e i medicinali non presenti nelle «liste di trasparenza» con prezzi fino a 5 euro. Per quanto riguarda lo sconto dell'1%, invece, riguarda anche i generici e i medicinali che costano comunque meno di 5 euro. La manovra decisa dall'Aifa sarà «temporanea»: entro fine giugno 2006, infatti, in base al monitoraggio della spesa del primo trimestre dell'anno, l'Aifa potrà adottare interventi correttivi di assestamento della manovra per garantire il ripiano del rosso della spesa 2005.

Secondo stime di Federfarma la ripartizione del ros-

so da 496 mln sulla spesa farmaceutica convenzionata "canale farmacia", sarà così ripartita: 331 mln a carico delle industrie, 132 sui conti delle farmacie e 33 mln dei grossisti. L'intera quota di 299 mln del rosso della farmaceutica ospedaliera, invece, li pagherà l'industria. Ma «le farmacie contribuiscono al contenimento della spesa mediante lo sconto progressivo, che nel 2005 ha determinato un risparmio di oltre 720 milioni», afferma Federfarma.

Facendo leva sui dati più recenti che indicano un calo costante dei prezzi dei farmaci, che nel 2005 è stato del 5,2% e che negli ultimi quattro anni è stato in media del 4%, le industrie chiedono intanto maggior considerazione da parte delle istituzioni. Serve «un cambio di passo», afferma il presidente di Farmindustria, Sergio Dompé. Cambio di passo che «non si avverte nel mantenimento di un irrealistico e punitivo tetto di spesa, che non consentirà in futuro, se non reso coerente con le necessità del Paese, l'accesso alle nuove terapie. I tagli di prezzo, insomma, altro non sono che «misure tampone», mentre per ottimizzare la spesa serve «una maggiore responsabilizzazione di tutti gli attori del sistema, perseguendo l'appropriatezza delle prestazioni in tutti gli ambiti sanitari».

ROBERTO TURNO

